

**CASO LAMBERT**

# Vincent agonizza nel silenzio del mondo (e della Chiesa)

**VITA E BIOETICA**

08\_07\_2019



**Luisella  
Scrosati**



**13.30:** Nuovo comunicato, stavolta degli avvocati che difendono il diritto alla vita di Vincent:

“Per tutta la scorsa settimana abbiamo moltiplicato le ultime azioni legali per tentare di

far rispettare i ricorsi sospensivi di cui beneficiava Vincent presso il Comitato dell'Onu per i diritti delle persone disabili. Inutilmente. Non abbiamo più a disposizione alcun ricorso e ormai è troppo tardi. Vincent sta per morire. La situazione nella quale lo ha messo il dottor Sanchez è ormai medicalmente irreversibile. Questi sono momenti dolorosi per tutti. È tempo di raccogliersi, insieme alla famiglia, per rispetto a Vincent e attorno a Vincent. Non vi saranno altre dichiarazioni.

Jérôme Triomphe – Jean Paillot

Avvocati dei genitori, del fratello e della sorella di Vincent Lambert”

**10.00:** Stamattina i genitori di Vincent, la sorella Anne e il fratello David hanno diffuso il seguente comunicato:

*"Cari amici, che ci avete fortemente sostenuto in questi sei anni. Questa volta è finita. I nostri avvocati, in questi ultimi giorni, hanno moltiplicato ancora i ricorsi e presentato le ultime misure per far rispettare i ricorsi sospensivi davanti all'ONU in favore di Vincent.*

*Tutto inutile. La morte di Vincent è ormai inevitabile. È stata imposta a lui come a noi. Anche se non l'accettiamo, non possiamo far altro che rassegnarci nel dolore, nell'incomprensione, ma anche nella Speranza.*

*Vogliamo ringraziarvi tutti per la vostra amicizia, il vostro amore, il vostro sostegno, la vostra preghiera in tutti questi anni. Non c'è più niente da fare se non pregare e accompagnare il nostro caro Vincent, con dignità e raccoglimento. Voi tutti siete con noi col pensiero e la preghiera vicino a Vincent.*

*Chiediamo ai giornalisti presenti davanti al CHU [l'ospedale di Reims, n.d.t.] di avere la decenza di rispettare la nostra intimità familiare in questi momenti così dolorosi.*

*Pierre, Viviane, David e Anne".*

\*\*\*

Siamo al settimo giorno di barbarie autorizzata contro Vincent Lambert e la narrazione mediatica è ormai pressoché muta sull'argomento. Quando Vincent – se Dio vorrà – morirà, torneranno a parlare, o meglio a vocalizzare allo sfinimento le solite cose, per assicurarsi che l'inebetimento dell'opinione pubblica raggiunga un buon margine di sicurezza.

**Proprio questo pomeriggio**, dalle 16 alle 19, i due avvocati dei genitori, di un fratello e

di una sorella di Vincent, prenderanno la parola in un comizio organizzato a Parigi, per cercare di gridare al mondo, ancora una volta, la verità della situazione, etica, giuridica e medica di Vincent Lambert.

**I vescovi francesi ormai tacciono.** È vero che in occasione del tentativo di eutanassare Vincent, fermato poi dalla Corte d'Appello di Parigi il 20 maggio scorso, si erano fatti sentire: anzitutto i più direttamente coinvolti, monsignor Éric de Moulins-Beaufort, vescovo di Reims, e il suo ausiliare, monsignor Bruno Feillet; poi anche l'arcivescovo di Parigi, monsignor Michel Aupetit, e altri vescovi. Però è altrettanto vero che la condanna è stata ripetuta e ora Vincent è in agonia da una settimana; è perciò necessario che l'episcopato francese compatto denunci nuovamente e con più forza che si tratta di un omicidio, i cui responsabili sono politici, medici e familiari che hanno nomi e cognomi ben precisi; che si tratta di una volontà precisa di introdurre l'eutanasia dalla finestra, visto che dalla porta è ancora presto (fino a quando?).

**È poi necessario mobilitare i cattolici e tutte le persone di buona volontà** alla resistenza, alla preghiera, al sacrificio, e denunciare la disinformazione continua e martellante dei media. Questo è il minimo che si possa e si debba fare, per sostenere il grido continuo di mamma Viviane e quello di papà Pierre, quest'uomo di novant'anni cardiopatico che si vede ammazzare un figlio disabile, e che proprio ieri pomeriggio, mentre si recava all'ospedale di Reims per visitare il figlio, ha detto al mondo la verità: "È un assassinio mascherato, un'eutanasia".

**Purtroppo nulla è arrivato anche dal Santo Padre,** che ha avuto a disposizione l'Udienza generale di mercoledì scorso e l'Angelus di ieri per lanciare un appello che cercasse di fermare la mano del boia, o quantomeno di mettere davanti agli occhi del mondo il fatto che in Francia sta per essere ucciso un uomo, solo perché disabile, e si stanno violando le norme elementari dei diritti umani, riconosciute a parole e puntualmente disattese nei fatti.

**La tremenda verità,** che viene taciuta, è che sta per essere portata a termine una condanna che avrà un effetto domino mortifero su migliaia di altre persone in situazioni simili e che getta i presupposti per qualsiasi contravvenzione dei diritti umani. Non è voglia di polemica: è semplicemente la dolorosa constatazione che il Papa ha deciso di abbandonare Vincent al suo destino e di accettare, senza batter ciglio, la sentenza iniqua che è pronta a far strage di disabili.

**Nemmeno il presidente della Pontificia Accademia per la Vita,** Vincenzo Paglia, ha trovato il tempo per intervenire sulla questione: forse ha già scritto un messaggio di

condoglianze per la famiglia e sta solo attendendo il fatal giorno. E dire che la sua Comunità di Sant'Egidio, sempre pronta a mostrarsi agli occhi di tutti vicina agli ultimi, è ben presente in Francia, almeno stando a quanto riferisce il sito ufficiale con un hashtag: la *#santegidio summer c'est parti!* Udite, udite: barbecue organizzato nel cuore di Parigi, e poi, *coming soon*, un altro barbecue per i senza dimora a Lione e via con pranzi, feste, gite e chi più ne ha più ne metta. Alla faccia di Vincent che muore di fame e di sete: per lui, nemmeno una parola. Sarà perché non è senza dimora, non è clandestino, non è LGBTQI (e avanti con tutto l'alfabeto)?

**Silenzio anche dall'Onu**, che sta dimostrando che le convenzioni, i protocolli, e tutto il materiale cartaceo prodotti in questi anni non sono in grado di tutelare la vita di un innocente, che non è in mano a dei terroristi pronti a farsi saltare in aria insieme agli ostaggi, ma è in un letto di ospedale della civilissima Francia. Il Comitato per i diritti dei disabili ha provato a richiamare Macron ai suoi impegni, ma di fronte ad un nemmeno troppo celato "chisseneffrega" (con o senza hashtag?), si è ritirato in buon ordine. Regola numero uno per difendere i diritti umani, in un mondo dove dominano l'arroganza, la prevaricazione, la menzogna: usare la forza. Altrimenti, in certi casi, le parole non servono a nulla.

**A cantare ancora una volta un assolo**, unica consolazione in questa situazione, è, in una bella intervista a *L'Occidentale*, il cardinale Raymond Burke, tanto accusato di essere un rigido dogmatico "pizzi e merletti", lontano dai problemi reali della gente, e che è invece uno dei pochi a esporsi: "Noi cattolici e ogni persona di buona volontà abbiamo il preciso obbligo di difendere la massima dignità della vita umana, in ogni suo stadio. In questo momento di grandissima confusione è necessario, inoltre, che la Chiesa faccia fronte unito per lanciare il chiaro messaggio del suo insegnamento".

**E continua:** “Vorrei dunque ribadire, con fermezza, [...] che la vita umana e la sua dignità non varia in base a circostanze fisiche o mentali: l'uomo non cessa di essere tale e dunque meritevole del pieno rispetto in nessuno di questi casi. Spesso si afferma che, per coloro che si trovano in queste gravi condizioni, il continuare a sopportare tali sofferenze e una vita «non degna di essere chiamata tale». Al contrario, ritengo unicamente e intrinsecamente umiliante arrivare a paragonare la vita umana a quella di un vegetale, arrivare a far percepire a queste persone, già molto provate dalla loro condizione, che l'opinione pubblica maggioritaria, o ancor peggio lo Stato, ritenga che la loro vita non sia più degna di essere vissuta. Ancora una volta, da pastore, vorrei far giungere loro la voce di Cristo e della sua Chiesa, che da sempre annuncia che in qualunque stadio e condizioni si trovi, la vita dell'uomo è sempre preziosa ai Suoi occhi”.

**E in particolare, sulla situazione di Vincent Lambert, il cardinal Burke dimostra di comprendere la posta in gioco:** “Si può interrompere la vita di una persona perché è disabile, perché è affidata agli altri? Può lo Stato dare la morte agli innocenti e indifesi? Ricordo che qualche anno fa, in Italia, ci fu un caso simile, quello di Eluana Englaro, che giustamente coinvolse l'intero paese, comprese le massime autorità dello Stato e il Parlamento. Una reazione simile ci fu anche in America per il caso di Terri Schiavo. Il Magistero della Chiesa è da sempre netto sulla difesa della vita, in particolare di quella più fragile, più esposta. Un politico cattolico non deve, e non può, fare altro che rifarsi al diritto naturale, come è espresso nell'insegnamento della Chiesa, e agire con energia e coerenza. La Chiesa non ha la necessità di elaborare nuove risposte, ma non può tacere di fronte alla violenza su chi non può difendersi, su chi è fragile e inerme; penso che debba prestare la propria voce a chi non ha voce”.

**Qualcuno potrà obiettare che la Chiesa non ha alcuna possibilità di coercizione.** È vero: nessuno pretende che Papa Francesco mandi le Guardie Svizzere a piantonare la camera di Vincent; e nemmeno che mandi il noto cardinale “elettricista” a ripristinare l'alimentazione e l'idratazione di Vincent. Deve però alzare la voce, gridare ai quattro venti quello che accade in Francia, minacciare di ritirare il proprio Nunzio, e porre anche l'eutanasia, soprattutto quella commessa su disabili o persone indifese, insieme all'aborto, tra le colpe colpite con la scomunica *latae sententiae*. È di fondamentale importanza risvegliare il mondo di fronte a un tale crimine, che sta già facendo strage.

**Qualcuno torcerà il naso,** avvezzi come siamo a sentire ormai parlare solo di misericordia. Ma è bene ricordare che da nessuna parte, men che meno nel Vangelo, la misericordia è intesa come esenzione dalla giustizia e dal castigo che corregge il peccatore. Commentando la seconda metà del versetto 29 del salmo (118)119, che nella

versione della *Vetus latina* suonava così: *lege tua miserere mei* (abbi pietà di me, secondo la tua legge), Sant'Ambrogio notava con grande acume: "Usa dunque una misericordia secondo la legge colui che usa misericordia con giustizia e sapienza, concedendo solo quello che sa di poter legittimamente concedere, se non vuol diventare egli stesso colpevole di fronte alla legge nell'usare misericordia ad altri [...]. Badiamo bene di non rendere peggiore la persona stessa che trattiamo ingiustamente con misericordia!".

**Troppo duro?** Non per il Pastore e Dottore della Chiesa, Ambrogio, che ha invece ben chiaro che "il più delle volte il non reprimere i delinquenti è prova di maggiore durezza che non il punirli. Coloro che avranno commesso delle disonestà, vengono trascinati da ignominiose passioni e non traggono alcun vantaggio dalla propria colpa". E chi non si emenda, per un peccato così grave come quello di far morire di fame e di sete un innocente, finisce all'Inferno. Con buona pace di chi pensa il contrario.